La Federazione chiama alla mobilitazione tutta l'organizzazione sindacale

CGIL CISL UIL sollecitano misure per le pensioni e il Mezzogiorno

La riunione della segreteria — Assemblee regionali dei consigli di azienda e dell'insieme delle strutture sindacali — Al governo si chiedono risposte positive e urgenti — La solidarietà alle popolazioni meridionali

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha esaminato ieri la situazione sindacale con riferimento all'attuale congiuntura economica. La ripresa produttiva — af ferma il comunicato reso noto a conclusione della riunione - appare ancora insoddisfacente in molte zone del paese e in diversi settori e si caratterizza tuttora per quelle tendenze che già hanno determinato un arretramento nella creazione di posti di lavoro mentre è continuata l'ascesa nel sistema dei prezzi sia pure a ritmo più contenuto della prima parte dell'anno Ad essa si sono accompagnate riduzioni sensibili dei finanziamenti e

dei crediti per le attività produttive. La segreteria — prosegue il comunicato -- constata la corrispondenza alla situazione attuale degli orientamenti fissati dal recente comitato direttivo della Federazione e ribadisce la piena validità delle richieste avanzate al governo in ordine all'aumento delle pensioni minime e all'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale, al miglioramento degli assegni familiari (con la eliminazione dei massimali) e alla revisione dei sussidi di disoccupazione. Queste misure destinate a lenire la condizione delle categorie più bisognose non sono ulteriormente procrastinabili e la Federazione chiede l'inizio urgente della trattativa relativa ad esse e la definizione delle misure. Mentre sollecita il governo ad una risposta positiva, la Federazione invita le proprie strutture sindacali a mobilitarsi per loro massimo sostegno, convocando come primo atto assemblee regionali dei consigli di azienda e dell'insieme delle strutture sindacali. L'epidemia del colera ha reso ancora più gravi i problemi del Mezzogiorno e delle sue popolazioni alle quali la Federazione manifesta la più forte e piena solidarietà in tale dolorosa circostanza. Sono clamorosamente emersi mali vecchi e nuovi del Sud, quelle contraddizioni intollerabili che umiliano i la voratori e il popolo meridio-nale. Gli indispensabili inter-

provvigionamento e utilizza-zione delle acque, igiene e risanamento specie dei grandi centri urbani, definizione del la politica degli incentivi, piano delle Partecipazioni statali, esame delle situazioni locali e regionali in vista della definizione di progetti integrati di sviluppo. Nel corso di una prossima riunione delle organizzazioni regionali del Mezzogiorno -- continua il comunicato — oltre ad approfondire i temi della politica economica per il meridione, la Federazione definirà le iniziative per lo sviluppo dell'azione articolata nel quadro di una visione globale. In ordine infine alle altre misure richieste contro l'aumento del costo della vita e per lo sviluppo dell'occupazione e le riforme, la segreteria respinge l'ipotesi di tempi separati fra l'adozione di provvedimenti congiunturali e l'avvio delle riforme strut-

venti straordinari nei diversi

campi debbono perciò accom-

pagnarsi all'adozione di mi-

sure specifiche e concrete sui

temi del Mezzogiorno: ap-

turali. In particolare appare sempre più urgente e necessario passare dalla prima e necessaria fase di calmiere — realizzata nei recenti mesi - ad una azione di controllo dei prezzi manovrata. efficace e articolata secondo le priorità fondamentali di difesa dei redditi reali dei lavoratori e dei meno abbienti attraverso misure che sappiano incisivamente operare anche nell'attuale situa-

zione economica e di mer-La Federazione chiede quindi che - superata la prima fase dell'attività di governo abbiano inizio, attraverso l'adozione di un corretto metodo di rapporti, i confronti sulle piattaforme presentate dal movimento sindacale per una organica politica dei prezzi e sulle riforme, mentre è opportuno avere chiarimenti in materia di decreti per la riforma fiscale. La segreteria — conclude il comunicato — ha deliberato che la sua presenza in occasione di importanti iniziative sindacali previste per i prossimi giorni sia assicurata come segue: a Milano nei giorni 18 e 19 per la riunione unitaria dei consigli generali e dell'attivo delle fabbriche, il segretario generale della UIL Vanni e i segretari della CGIL e della CISL Bonacina e Romei; a Napoli il giorno 21 in occasione dell'attivo regionale il segretario generale della CISL Storti e i segretari della CGIL e della UIL Scheda e Ravenna; a Reggio Calabria in occasione dello sciopero generale del 21 il segretario generale della CGIL Lama e segretari della CISL e della UIL Macario e Ruffino. I rappresentanti dell'Alleanza nazionale dei contadini si incontrano oggi con il ministro del lavoro Bertoldi per i problemi previdenziali dei coltivatori. L'Alleanza ritiene innanzitutto che sia indispen-

sabile un sostanziale miglio-

ramento dei minimi di pen-

sione che attualmente sono

di L. 25.300 e che secondo

il decreto del maggio '72 do-

wrebbero arrivare a 30.800 il

prossimo anno

Nell'incontro con il ministro del Bilancio che si è svolto a Milano

FERMO RIFIUTO DEI SINDACATI A NUOVE IMPENNATE DEI PREZZI

Interessanti affermazioni sulla politica degli investimenti nel Mezzogiorno - La riunione con gli industriali

MILANO, 13. « Caro Giolitti, il movimento sindacale non è disponibile ad assistere senza batter ciglio nelle prossime settimane ad una nuova impennata dei prezzi. Nuovi grossi balzi in avanti dei prezzi di alcuni consumi popolari — come la pasta o la benzina non potrebbero che provocare un indurimento delle ri

chieste salariali» Questo è stato, in sintesi, il senso di una parte del discorso fatto dai tre dirigenti sindacali (De Carlini per la CGIL, Colombo per la CISL e Polotti per la UIL) milanesi al ministro del Bilancio Giolitti durante l'incontro svoltosi nella serata di ieri. Si è trattato di uno scambio di opinioni sui vari problemi sul tappeto I sindacati hanno tra l'altro definito « interessanti » le dichiarazioni del ministro in merito alla politica degli investimenti che il governo vorrebbe innestare nel Mezzogiorno.

Il tema dell'impiego di capitali con conseguente sviluppo della occupazione nelle zone dove oggi imperversa il colera è stato il centro an che degli incontri tra lo stesso ministro e gli imprenditori. E' stato proprio oggi « Il sole-24 ore » a scrivere che « secondo Giolitti il programma di investimenti nel Mezzogiorno costituisce il più solido e proficuo terreno di confronto tra governo, imprenditori e sindacati. In altri termini un programma globale letti, alla Franco Tosi), tra per il Sud e per l'occupazio-Giolitti e il presidente della ne appare come la sola con-Giunta regionale lombarda tropartita accettabile di un comportamento dei sindacati CGIL, CISL e UIL milaneche consenta di affrontare si hanno emesso in serata

> un comunicato nel quale sottolineano che l'incontro con Giolitti «ha permesso di affrontare i più importanti problemi che interessano la classe lavoratrice milanese ed in particolare il problema dei prezzi. della occupazione e del Mezzogiorno, delle pensioni, degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione, in un quadro di sviluppo di una seria ed immediata applicazione della politica delle riforme. Si è inoltre affrontata la gravità della situazione dell'edilizia

Il presidente Cefis invitato a nominarsi un difensore

Il pretore ha aperto un'inchiesta sulla Montedison di Alessandria

Il monopolio chimico sotto accusa per gli inquinamenti dello stabilimento di Spinetta Marengo che vengono convogliati nella Bormida - Un anno fa la condanna a 860 mila lire di multa - Come è possibile eliminare gli scarichi nocivi

Intenso programma di lavoro

Iniziativa dei tessili sulla ristrutturazione

Prossimo convegno aperto a tutte le province, per la gestione del contratto - Il diritto allo studio

I sindacati nazionali tessili e aboigliamento nella ripresa dell'attività dopo la pausa parziale hanno affrontato in un incontro della segreteria della Federazione unitaria (Fulta) l'esame dei problemi che stanno di fronte al movimento con particolare riguardo allo stato di 20plicazione del contratto di lavoro e dello sviluppo della contrattazione aziendale sulla base dei presupposti creati dal nuovo contratto; e l'azione dei consigli di fabbrica per una politica attiva della ristrutturazione a livello dell'azienda, dei complessi e dei gruppi. In particolare è stato puntualizzato il problema della applicazione dell'articolo contrattuale relativo al diritto allo studio. E' stato deciso l'invio di una lettera al ministro della Pubblica istruzione per illustrare il punto di vista dei sindacati (sono interessati i lavoratori metal-meccanici, della ceramica, del legno, del commercio) sui modi di intervento della scuola nei riguardi del lavoratore studente della scuola media inferiore e superiore. In secondo luogo si è decisa la convocazione di un convegno che si svolgerà l'8 e 9 ottobre per la messa a punto delle questioni relative alla gestione del contratto e allo sviluppo della contrattazione aziendale nel quadro del rilancio della politica dell'occupazione, delle ritorme e del Mezzogiorno. Particolare attenzione è stata dedicata alla pressione da sviluppare per la rapida approvazione del disegno di legge per il lavoro a domicilio.

Sono state messe a punto inoltre le linee di una ricerca sui problemi della ristrutturazione nel settore (gli effetti che essa comporta sull'organizzazione del lavoro nel tentativo del padronato, sia pubblico che privato, di ridistribuire i carichi di lavoro su un'area sempre più ri-stretta dei lavoratori nel settore con particolare emarginazione delle donne e degli anziani) I risultati della ricerca, che si articola a livello dei consigli di fabbrica, saranno esaminati in un convegno nazionale che avrà luogo a fine autunno. Infine è stato programmato un convegno per il 29 settembre per la messa a punto della piattaforma contrattuale per il aperto a tutte le province, rinnovo del contratto artigiani.

Negate le autorizzazioni ai gruppi Bonomi e Sindona

Bloccati gli aumenti a capitali speculativi

Le richieste erano di cento e centoquaranta miliardi Il costo delle « scalate » ai pacchetti di maggioranza

Il ministro del Tesoro La ! Malfa, in accordo col ministro del Bilancio, avrebbe deciso di non accordare l'autorizzazione a due notevoli richieste di aumenti di capitale fatte dalla Finambro, una finanziaria controllata dal gruppo di Michele Sindona e dalla Invest, un'altra società finanziaria sotto controllo del gruppo di Anna Bonomi-Bolchini. Gli aumenti richiesti sono rispettivamente di cento e di centoquaranta miliardi di lire. Secondo « L'Espresso finanziario ». La Malfa si sarebbe convinto che « l'imponente rastrellamento di fondi » che i due gruppi effettuerebbero « con l'autorizzazione del governo sarebbe utilizzato assai poco in vere e proprie operazioni di investimento produttivo; il grosso di quei capitali servirebbe ad alimentare le operazioni finanziarie dei Bonomi e di Sindona e a renderli " più liquidi "... ».

sempre che essa sia mantenuta, è in linea di massima giusta, coerente cioè con una linea di restrizione o di blocco dei finanziamenti usati per fini speculativi. E qui si tratpitale a due finanziarie che i Sindona e i Bonomi-Bolchini utilizzano unicamente per le loro sfrenate speculazioni in borsa, o per la loro « scalata» ai pacchetti di mag-

gioranza. Le ultime imprese di Sindona riguardano infatti l'acquisto dei pacchetti di mag-gioranza della Edilcentro, della Sviluppo e della Generale Immobiliare (ora detta Immobiliare Roma) che ha poi fuso in una sola grossa società Finanziaria-Immobiliare: mentre l'ultima impresa della Bonomi riguarda l'acquisto di una grossa quota della « Centrale ». Queste «scalate» sono costate in borsa decine e decine di miliardi. E i due gruppi si trovano perciò adesso con vi-La decisione di La Malfa, stosi bisogni di «liquidità».

Dal nostro inviato ALESSANDRIA, 13

La Montedison è di nuovo

il problema dell'utilizzazione

degli impianti (introducendo

i correttivi o adottando le mi-

sure che già i sindacati si

sono dichiarati disposti a con-

siderare) e di ottenere la loro

disponibilità ad una azione

rivendicativa programmata,

non incoerente con gli obiet-

tivi di sviluppo e di occupa

Attorno a questa tematica

si sono svolte presumibilmen-

te anche le riunioni svoltesi

oggi tra lo stesso Giolitti e i

rappresentanti di una decina

di aziende (dal Tibb, alla Bor-

sotto accusa per gli inquinamenti. Il pretore di Alessandria dottor Severini ha invitato il presidente del gruppo Cefis, il direttore dello stabilimento di Spinetta Marengo ingegner Sabatini e un dirigente della divisione produttori industriali a nominarsi un difensore: è la formula con la quale si notifica l'apertura di un procedimento penale. L'inchiesta, a quanto si sa, riguarda gli scarichi del grande impianto di Spinetta Marengo nelle acque del fiume Bormida, trasformato in una immonda cloaca che impregna i terreni di veleno e rende praticamente incommestibili i prodotti agricoli. E' un vecchio problema che nel periodo più recente è stato imposto all'attenzione della opinione pubblica dalle iniziative del movimento sindacale. del PCI e di altre forze di sini-

L'anno scorso, in maggio, la Montedison era stata con dannata a un'ammenda di 860 mila lire per aver scaricato nel fiume acque inquinate provenienti dai reparti della fabbrica e per aver immesso acque non depurate nel canale une corre in prossimità dell'abitato. L'azienda promise di metter riparo e fece costruire un impianto di depurazione. Si dice che la spesa albia superato i due miliardi di lire, ma i risultati non devono essere stati deci-

« Evidentemente — chiariscono in Pretura — si ritiene che ci siano nuovi elementi di leato ». La direttrice del centro provinciale di Igiene e profilassi, dott. Dalmasso, è stata incaricata di compiere una perizia tecnica e dovrà far conoscere le sue conclu-sioni entro un palo di mesi. La decisione della magistra tura è venuta a coincidere con l'iniziativa operaia. Il consiglio di fabbrica si accir.ge infatti a presenta-

re a la direzione la piattaforma rivendicativa aziendale nella quale i problemi delle lavorazioni nocive vengono affrontati in stretto collegamento con quello della tutela dell'ambiente esterno Sono anni che i lavoratori della Montedison di Spinetta Marengo reclamano il diritto di lavorare in reparti dove l'atmosfera non sie resa micidiale dai gas e dalle polveri Hanno ottenuto dei successi: grazie alla loro azione i medici della clinica del lavoro di Pavia hanno potuto metter piede in fabbrica e denunciare le si tuazioni di maggior pericolo. «Quando siamo riusciti a metterla con le spalle al muro – affermano i delegati del consiglio di fabbrica — la Montadison è stata costretta a prendere certe misure e qualcosa è cambiato. Ma la tendenza è sempre stata quella 1 rrendere le sostanze nocive da un luogo e dirottarle

narle ». La Montedison ha proposto al comune di Alessandria (Spinetta Marengo ne è frazione) di aprire un pozzo della profondità di 3.500 metri nel quale dovrebbero essere «soffiati» gli scarichi dello stabilimento. Il progetto desta molte rerplessità. Esperienze del genere in Italia non ne sono mai state fatte, e secondo qualche tecnico l'immissio-

in un altro, anzichè elimi-

ne di grandi quantità di sostanze tossiche ne sottosuolo, anche a notevole profondità. potrebbe avere serie conseguenze sulle falde acquifere. Însomma, c'è il rischio di cadere calla padella nella brace, 11 a salvare » il Bormida ma di avvelenare tutto il sottosuolo.

Non è necessario correre simili pericoli; nell'altro impianto Montedison per la produzione di biossido di titanio. quello di Scarlino in Toscana. la Montedison si è impegnata a eliminare gli scarichi inquinanti entro il 1975: verrà costruito un impianto di depurazione e riciclaggio che eliminerà ogni possibile ri-

Perchè ciò che è possibile a Scarlino non dovrebbe esserlo a Spinetta Marengo? «La Montedison — dicono i lavoratori — deve finirla con la politica delle scelte fatte caso per caso e coi tentativi di scaricare sulla collettività le conseguenze, evitabili, di certi processi produttivi. Si investa quento è necessario, ma si tuteli finalmente la salute pubblica ».

Pier G'orgio Betti

Licenziati 80 lavoratori alla Cirio

L'azienda agraria Cirio in provincia di Caserta, ha attuato una grave provocazione contro i lavoratori intimando i licenziamento di 80 lavoratrici (su 220 occupati) e aggiungen do poi l'originale sortita di protestare verso la segreteria del-la CGIL perché la lotta immediatamente sviluppata dai lavoratori danneggerebbe la pro-

del direttivo della CGIL

Il 20 riunione

Giovedi 20 si riunisce il di-rettivo della Cgil. La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario generale ag-giunto Pietro Boni sul tema a Sviluppo dell'iniziativa del sindacato nell'attuale situazione ». La riunione si protrarrà anche per il giorno seguente.

Telegramma di Lama per la morte del compagno Re In seguito alla tragica scom-

parsa del compagno Pietro Re, il segretario della Cgil Luciano Lama ha inviato alla Camera del Lavoro di Genova. il seguente telegramma: « Anche nome compagni segreteria confederale vi esprimo sensi profondo cordoglio per tragica improvvisa scomparsa compagno Pietro Re valoroso dirigente politico e sindacale. Vi preghiamo trasmettere famiglia scomparso no-

stre fraterne condoglianze».

والمراب والمرابع والمتعارض والمتعارض

La reale situazione nel settore della pasta e del pane

Grano: Federconsorzi e Bonomi danno una mano agli speculatori

A colloquio con i compagni dell'Aica - La funzione dell'Aima Censire le scorte giacenti nei magazzini dei consorzi agrari

Dal nostro inviato BOLOGNA, 13 La «questione grano» è sempre all'ordine del giorno. A tenervela è l'atteggiamento degli imboscatori che non mollano un chicco, unitamente allo scoppio di violente polemiche attorno al ruolo che dovrebbe esercitare la azienda di Stato (l'AIMA) e a quello in realtà esercitato dalla Federconsorzi. Già abbiamo avuto modo di denunciare il silenzio (alquanto sospetto) di Bonomi e dei dirigenti del suo «feudo», durato parecchie settimane. I dubbi erano parecchi. Poi, qualcuno s'è messo a raccontare che « la Federconsorzi (cooperativa al servizio degli agricoltori, almeno sulla carta ndr) affitta i magazzini agli speculatori e incettatori di grano». L'accusa era grave. Ma mentre il leader della Coldiretti molto astutamente ha risposto attaccando o meglio gridando ai quattro venti che fra non molto gli italiani resteranno senza pasta e senza pane, il professor Ramadoro che della Federconsorzi è il presidente, con tono piagnucoloso ha ottenuto una replica ai « suoi usuali denigratori» ma non ha potuto nascondere la notizia che nei magazzini consortili giacciono quattro milioni di quintali di grano. Le responsabilità del binomio Bonomi - Ramadoro restano gravi. La richiesta di promuovere subito, d'intesa con le regioni, un censimento delle scorte giacenti nei magazzini dei consorzi agrari provinciali è più che mai valida e legittima. Il grido di allarme di Bonomi, condito anche di particolari sulla intenzione del governo di modificare la legislazione vigente e di consentire di conseguenza la fabbricazione di pasta con un 30 per cento di farina di grano tenero (per ovviare alla scarsezza, meglio ancora agli alti prezzi, del-

le semole di grano duro), ha sortito alcuni effetti tutt'al-tro che imprevedibili: gli im-boscatori, quelli grossi di pro-

fessione, sono stati avvertiti

a non spaventarsi, ad aspet-

tare, tanto i prezzi saliran-

no ancora; il prezzo del gra-

no tenero ha improvvisamen-

te registrato un rialzo; fra i

contadini è diffusa la con-

vinzione, falsa e sbagliata, che

con la cerealicoltura l'anno

prossimo si potranno realiz-

La « questione grano » me-

rita quindi una verifica, se-

ria, realistica. Noi l'abbiamo

fatta con i compagni del-

l'AICA. Nella sede di via Cai-

roli ci siamo incontrati con

Mazzanti, Verlicchi, Lorenzo-

ni e Montebugnoli e a Cor-

ticella con Turrini, direttore

del molino-pastificio coopera-

Alla nuova campagna gra-

naria e a molte altre nel pas-

sato (e il discorso vale per

altri prodotti della nostra

agricoltura) si è andati senza

sapere quanto c'era in casa.

può essere così sintetizzata. GRANO TENERO — Non

costituisce un problema. Sia-

mo in presenza di un « mer-

cato pesante», meno che sta-

zionario, nel quale l'offerta supera la domanda. Dalle 10

mila lire si è scesi a 8.900-

9 300 lire. La farina tipo zero,

quella che serve a fare il pa-

ne, oggi si acquista attorno alle 115-120 lire il chilo. Da

giugno ad oggi è aumentata

di 15-20 lire. I panifici sono

nei guai? Certamente non so-

no messi bene, i fallimenti

nel settore forni sono nume-

rosi. Ma tutto il settore pa-

ne va ordinato. Vi sono gros-

si squilibri. I compagni del-

l'AICA giustamente osservano

che i prezzi del pane cal-

mierato (il cosidetto pane co-

mune) sono «disperati», quel-

li invece di certo pane spe-

ciale sono esagerati. Da no-

tare poi un'altra assurdità:

il pane calmierato di una cer-

ta regione, diventa pane spe-

ciale (il pane toscano, pu-

gliese ecc.) a Milano e vice-

versa. Troppi prezzi e trop-

pe qualità. Occorre riequili-

Il nostro deficit di grano

tenero non dovrebbe poi es-

sere tanto grave: si paria di

una produzione di 60 milio-

ni di quintali. Per evitare

sorprese è sufficiente che

disporre a suo piacimento di

6-7 milioni di quintali. Con

tale quantità il grano si può

regolare benissimo il merca-

to. Il problema non è certa-

mente insolubile. E il produt-

tore con le 8-9 mila lire il

quintale dovrebbe «starci

se sono più complicate. Qual

cuno ha incettato e nascosto

i capaci magazzini. Ma chi

possiede in Italia le struttu-

re di stoccaggio granario più

consistenti? La Federconsor-

zi. Lo ha ammesso lo stesso

prof. Ramadoro precisando

anche in 35 milioni di quin-

tali tale capacità. Dal grano

duro si ricavano le semole

per la pasta. Ferrari Aggra-

di, il ministro dell'Agricol-

tura, ha detto che il nuovo

raccolto si è aggirato sui 27

milioni di quintali, i pastai

hanno invece ribattuto con

una stima addirittura della

metà: 13 milioni di quintali.

L'opinione degli esperti del

settore è che la produzione

reale di grano duro sia di

20 milioni di quintali. Che

tuttavia nel giro di un mese

sono in gran parte spariti, o

GRANO DURO - Qui le co-

dentro ».

l'AIMA abbia la possibilità i

brare, fare ordine.

La situazione attualmente

zare ottimi redditi.

meglio si sono rarefatti. LA PASTA — I 420-430 pastifici italiani sfornano ogni anno sui 14 milioni di quintali di pasta. Per fare un quintale di pasta occorre un quintale e mezzo di grano duro, cioè 21 milioni di quintali. Si aggiungano i quantitativi necessari per le semine, per la panificazione e per qualcos'altro e si arriva sui 26-27 milioni di quintali. Questo è il nostro reale fabbisogno. Per soddisfarlo bisogna importare, almeno 6.7 milioni. Il prezzo internazionale del grano duro è sulle 18-19 mila lire il quintale. Quello interno sulle 12.500 ma prima aveva raggiunto anche le 13 mila lire. A fine giugno costava 9 mila lire, il salto oggi è di 3.500 lire. Le semole di conseguenza (un quintale di grano duro da 70 chili di semola e quindi 68 chili di pasta) sono passate da 10.500 lire al quintale a 15.500-16.000 lire. Il governo, con il recente provvedimento CIPE, acquisterà grano all'estero (deve acquistarne, non ci sono dubbi in proposito) a 18-19 mila lire e lo rivenderà ai pastifici a 11 mila, rimettendoci dalle 7 alle 8 mia lire il quintale che in totale fanno oltre 50 miliardi. Con quello imboscato all'interno che succederà? I com-

pagni dell'AICA pensano che grano duro nelle mani dei produttori sarà senza alcun dubbio consegnato: le 13.350 che offre l'AIMA (11 mila in | 15, 16 e 17 settembre.

più e 2.350 della integrazione comunitaria) sono «interessanti» perché superiori al prezzo di mercato. Il dubbio è che di grano in casa dei produttori ce ne sia poco. Tuttavia a fine settembre ne sapremo di più. I commercianti invece lo terranno ancora nascosto. A loro non va infatti il contributo aggiuntivo di 1.000 lire. Eppoi c'è il timore, tutt'al-

tro che infondato, di rappresaglie sul piano amministrativo. Come snidarlo? Innanzitutto affidando la questione ai carabinieri eppoi garantendo ai pastai che ci sarà grano a 11 mila lire per tutta la campagna.

Romano Bonifacci

Sospesa l'agitazione dei benzinai

Un comunicato del Comitaintersindacale nazionale benzinai informa che « nonostante il perdurare delle preoccupazioni e del malcontento determinati dall'attuale crisi petrolifera e dall'atteggiamento preclusivo dei pubblici poteri e delle aziende del settore » è stato deciso di sospendere lo sciopero nazionale della categoria indetto per il

Per il contratto

Proseguono fino a domani le trattative per i vetrai

Le parti discutono per ora la piattaforma nella sua globalità

Sono proseguite anche ieri le trattative per il rinnovo del contratto dei 65 mila lavoratori del vetro (prime e seconde lavorazioni) presso la Confindustria a Roma. Gli incontri fra sindacati e padronato proseguiranno oggi e anche domani. Le parti non sono ancora entrate nel merito dei singoli obiettivi rivendicativi ma affrontano, in termini generali, la piattaforma nella sua globalità.

. La categoria continua intanto nella sua azione di pressione. con scioperi, assemblee incontri con altri lavoratori. I vetrai hanno effettuato astensioni articolate di due ore sulla base delle decisioni provinciali. La lotta ha avuto già in queste prime battute carattere di grande unità e compattezza: si è trattato del la prima risposta della cat**e**goria all'atteggiamento sostanzialmente negativo espresso dal padronato nel corso della prima sessione di trattative che ha avuto luogo il 7 settembre

La piattaforma dei vetrai che si inserisce pienamente in quelle scelte dall'intero movimento sindacale, punta su una diversa organizzazione del lavoro, sulla piena applicazione delle 40 ore, con controllo operaio dello straordinario, su una riorganizzazione delle qualifiche, con classificazione unica, su diritti sindacali, strumenti operai per l'ambiente, aumento salariale e miglioramenti normativi. I lavoratori del vetro sono quindi en trati nel pieno della propria vertenza contrattuale.

medi CINE. Usiamole bene.

Fra i tanti problemi che ci investono direttamente, più importante di tutti è la salvaguardia della nostra salute. Le medicine ne sono uno strumento prezioso e indispensabile, a condizione che il loro uso sia corretto. Affidiamoci al medico (ne sa più di noi). Ricordiamoci che "farmaco" vuol dire anche veleno. Le medicine vanno prese quando è necessario, diversamente possono anche produrre effetti dannosi. Usiamole bene e non sciupiamo denaro.



a cura della **FARMUNIONE** associazione dell'industria farmaceutica italiana